

al 2026 mancano 350 giorni

a Modena -0.2° 79%

faq

archivia



VIDEO DEL GIORNO martedì 14 marzo 2023

Giona nel ventre della Balena Ritorno e pentimento nella t. Roberto Della Rocca

ARGOMENTI / CENTRO CULTURALE

Oltre la rappresentazione Lo statuto delle immagini nell'arte contemporanea

venerdì 4 dicembre 2015

Gli anni Sessanta modificano profondamente tecniche, stili e percezione sociale dell'arte. Costituiscono un decennio estremamente differenziato per riferimenti, con fratture o trasformazioni profonde, in parte riflesso della crescente politicizzazione dell'opinione pubblica occidentale e di eventi storici chiave, come la guerra del Vietnam. Considerati sotto un profilo strettamente artistico-culturale, segnano il momento iniziale nella serie di esplorazioni, riletture e appropriazioni delle avanguardie storiche caratterizzanti i decenni successivi. Sia in Europa sia negli Stati Uniti si affermano, già sul finire degli anni Cinquanta, tendenze antipittoriche che stabiliscono un deciso distacco da art brut, informale e espressionismo astratto. Si dipingono monocromi, si riscopre il ready-made Duchampiano; sono in auge ironia e distaccata eleganza. L'interesse è per opere che si sviluppino autonomamente, come attraverso processi, in assenza di interventi esterni, abilità o "psicologia" autoriale. È soprattutto a New York che il cambiamento di gusto si accompagna a un'aggressiva presa di posizione contro la generazione precedente: ne sono bersaglio, con Clement Greenberg, critico e teorico, i pittori più gestuali dell'espressionismo astratto, Yves Kline e Willem de Kooning. In Jasper Johns (ancor più) in Robert Rauschenberg il rapporto con la tradizione modernista europea diviene meno obbligato e vincolante: se per Greenberg operare all'interno di una tecnica particolare significa portare quella stessa tecnica, pittura o scultura, poniamo, alla sua estrema purezza e indipendenza attraverso un ininterrotto processo di correzione, le composizioni dei giovani artisti si popolano adesso facilmente di immagini tratte dai media come anche dalla cultura popolare americana, oppure sono attraversate da microconfezioni

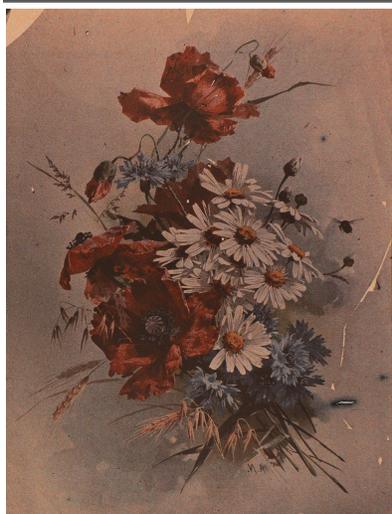
da un testo di Michele Dantini



RITRATTO DEL GIORNO Paolo Boschetti Fondazione del Collegio dei Nobili 1578-1627

Centrale, per i qumranici, è la figura del Maestro di Giustizia, dal quale si sarebbe originata la peculiarità del loro pensiero religioso.

Giovanni Ibba



DAL PASSATO

Sbarca a Modena l'autochrome dei fratelli Lumière

giovedì 23 gennaio 1908

Il vivace panorama culturale modenese ha abituato i nostri concittadini ad essere informati su tutte le più recenti innovazioni tecnologiche. Eppure la lezione di ieri sera, alla quale erano stati invitati anche gli organi di informazione, ha ampiamente dimostrato che questo neonato ventesimo secolo ha da offrire sempre nuove meraviglie.

Ancora una volta infatti l'Università popolare, ospitata in una affollatissima Sala Grande presso il Collegio San Carlo, ha portato all'attenzione del grande pubblico una delle più incredibili innovazioni tecnologiche. Il professor Carlo Bonacini, insegnante di Fisica e Chimica al R. Liceo Muratori, ha illustrato le ultime novità in fatto di fotografia: l'autochromia, ovvero la fotografia a colori.

Il professore ha spiegato in modo facile a comprenderli, ma con rigorosa precisione di linguaggio scientifico, la teoria dei colori, dimostrando come con tre colori fondamentali si possa fare una gamma infinita di altri colori. È passato quindi a mostrare vari lavori in tricromia dichiarandone il processo di formazione.

Ma la parte che ha riscosso maggior interesse dell'intera conferenza è stata l'esposizione del nuovo sistema di autochromia che, da principio teorico, è diventata applicazione pratica grazie all'opera dei fratelli Lumière. Di questa tecnica innovativa il Bonacini ha spiegato tutta la geniale invenzione e ha proiettato numerosi saggi ottenuti da lui stesso e da egregi dilettanti della



LABORATORIO DUEMILAVENTISEI venerdì 11 ottobre 2019

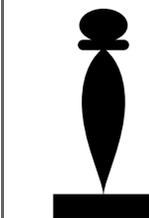
Orizzonti mediterranei

È dedicata alle forme di globalizzazione in età classica la nuova mostra...

CITAZIONE DEL GIORNO

La nascita della metropoli industriale rappresenta una provocazione teorica di tale portata da richiedere il ricorso a un nuovo paradigma teorico e storico.

Matteo Vegetti



ARGOMENTI / CENTRO STUDI RELIGIOSI

Il primato del lavoro Cristianesimo e mondo moderno

martedì 12 ottobre 2010

Quell'agire particolare che è il lavoro costituisce un momento determinato del perseguimento dei beni possibili da parte della libertà umana e manifesta insieme una delle figure possibili e più cospicue di quell'inganno proteiforme che è il peccato di Adamo. Il lavoro costituisce infatti l'agire inteso a superare la distanza dei beni, che si prospettano solo come possibili, e il loro attuale conseguimento. Oppure anche si può dire: il lavoro costituisce l'agire inteso a incrementare le possibilità di bene per l'uomo. Dal momento che i beni di cui l'uomo può fruire sono "frutti della terra", oppure fuori di metafora comportano un rapporto con il "mondo" (inteso qui come ambiente dato alla libertà, insieme naturale e sociale), la trasformazione del "mondo" può accrescere il numero di tali beni. Il lavoro è appunto tale trasformazione del "mondo"; esso è dunque un agire in cui lo spirito umano si oggettiva, si fa materia, si distende in una dimensione cosmica (spazio-temporale); il lavoro per questi suoi caratteri è insieme un patire, è insieme soggezione alle necessità materiali, rischio, precarietà, lotta, eventuale sconfitta e delusione. Per sua natura il lavoro porta inscritta in sé la possibilità radicale dell'"alienazione": non essendo immediata fruizione, e cioè rapporto con il mondo

immediatamente coincidente con l'essere-per-sé dell'uomo, ma opera obiettiva e strumentale in ordine a quella fruizione, è possibile che altri prendano possesso della mia opera, ed è insieme possibile che io realizzi l'opera stessa senza considerarla opera mia: e l'uomo può lavorare estraniato dal suo lavoro. D'altra parte, il numero dei beni che il lavoro può rendere accessibili all'uomo è indeterminato; o anche - in termini solo apparentemente diversi - la lotta contro gli impedimenti o le incertezze che si oppongono al possesso sicuro dei beni possibili non ha confini predefiniti. Tale spazio di indeterminazione consente l'illusione che l'attività lavorativa possa semplicemente annullare il male della vita dell'uomo, ossia possa procurargli salvezza: il lavoro può insinuare la tentazione: "Sarete come dei". I due rischi delineati - "alienazione" e "illusione" prometteva

da un testo di Giuseppe Angelini

Nicole Belayche



L'altare bilingue

IMMIGRATI ORIENTALI E RELIGIONI NELLA ROMA IMPERIALE



LE PUBBLICAZIONI

L'altare bilingue Immigrati orientali e religioni nella Roma imperiale Nicole Belayche Edizioni Dehoniane - Bologna, 2014

Giovanni PindeMonte Principe di Belle Lettere 1751-1812

Filippo Filonardi Principe di Belle Lettere 1753-1834

Giovan Battista Ayroli Convittore 1731-1808

Luigi Manzini Maestro di disegno 1805-1866



DAL PASSATO

Il teatro del Collegio 1911-1914



Utopie di ieri, utopie di oggi

mercoledì 18 aprile 2012

Un originale cantiere di idee e di riflessioni. Appare questa la formula più indicata per definire il workshop

DAI SOCIAL

sabato 25 gennaio dalle ore 10:00 alle ore 11:30 Fondazione Collegio San Carlo

Sono aperte le iscrizioni per le visite guidate! Venerdì 17 gennaio, ore 17:30 La Fondazione